



Infiltrazioni mafiose, De Raho: occhio ai grandi investimenti

Ospite dell'Unimol, il Procuratore nazionale antimafia punta i riflettori sul Pnrr

pagina 4

4 | campobasso@primopianomolise.it
0874 483400

ATTUALITÀ

Giovedì 2 dicembre 2021 Primo Piano Molise

All'Unimol la 'lectio' sulla legalità: non c'è mafia quando non la si cerca Appalti Pnrr sotto la lente, i fondi non devono andare ai clan

Il procuratore nazionale De Raho: abbiamo strumenti per selezionare i partecipanti

CAMPOBASSO. «Non c'è mafia, quando la mafia non la si cerca». Federico Cafiero de Raho l'ha combattuta da Napoli, da Reggio Calabria e oggi da procuratore nazionale. Nel ruolo che Giovanni Falcone riteneva essenziale per elevare il livello e l'efficacia della risposta giudiziaria alla criminalità organizzata. Ieri a Campobasso, De Raho ha tenuto una lectio agli studenti del dipartimento giuridico dell'Unimol. Parlando del rischio infiltrazioni in Molise, con i cronisti è stato chiaro: è meno evidente in territori apparentemente immuni, ma proprio lì la mafia va cercata con più rigore e attenzione.

Nell'Aula magna, l'appuntamento voluto dal rettore dell'Università Luca Brunese, che nei saluti ha preceduto gli interventi del capo dipartimento Michele Della Morte e dei prof Agostino De Caro e Stefano Fiore. La legalità è la cura per la libertà il titolo dell'incontro. La legalità, così il procuratore nazionale antimafia, «è la modalità attraverso al quale viene tutelata la libertà di ciascuno». Nella sua lezione, ha riservato una riflessione al lavoro di prevenzione operato dagli organismi territoriali. Dalla prefettura alle forze dell'ordine e alla procura distrettuale guidata da Nicola D'Angelo, cui De Raho ha

riservato un saluto particolare per le tante attività, ha detto, svolte in comune raccordo. Un passaggio, poi, sulla libertà economica. Quella compresa - con gravi danni per i territori - laddove l'illegalità mette radici e detta le regole. L'illegalità, aveva già detto anche agli studenti di Salerno, è il principale ostacolo allo sviluppo. In questa ottica assume un rilievo fondamentale il controllo sul corretto utilizzo dei tanti fondi che arriveranno, anche in Molise, dal Pnrr. «Ci siamo premuniti di fronte a questa esigenza, sono tantissimi i sistemi attraverso i quali - ha spiegato - verranno selezionate le partecipazioni ai pubblici

appalti. Coloro che parteciperanno certamente saranno sottoposti a una lente di ingrandimento, che consentirà di verificare non solo se sono espressione della criminalità ma anche se sono indirettamente e lontanamente legati» ad essa. «Per la prevenzione e la repressione - ha assicurato - vi è una marea di strumenti messi in piedi per impedire alla criminalità di approvvigionarsi e avvantaggiarsi, ancora una volta, di quella ricchezza pubblica che deve aiutare invece il nostro Paese a raggiungere i migliori obiettivi». A prescindere dal Pnrr, poi, nessun luogo è 'sicuro'. «Credo che in un territorio come questo - ha sottolineato De Raho rispetto al Molise - lo sforzo debba essere rivolto agli acquisti dei beni, delle aziende, dei grandi possedimenti terrieri, perché è là che le mafie tendono a reinvestire il loro danno» e soprattutto «grazie a prestanomi, a consulenti, che in qualche modo mimetizzano il soggetto economico e lo allontanano dalla mafia di cui sono espressione. Il primo obiettivo, in una regione come questa, deve essere quello di monitorare gli acquisti, soprattutto quelli che hanno determinato un investimento rilevante». Bisogna cioè capire chi è il soggetto che ha investito, se ha «una coerenza economico-finanziaria che gli avrebbe consentito l'acquisto o invece è sorto dal nulla». In questo ultimo caso, ha concluso, si «impone un'indagine molto approfondita per impedire che territori come questi possano essere fagocitati dalle mafie».



r.i.